

ONE HEALTH E SOSTENIBILITÀ



di **DANIELA MULAS**
Vice Presidente

Più che di una parola, se mi è possibile vorrei parlare di un progetto: l'approccio ONE Health alla sostenibilità.

Per rispondere a questa domanda ho necessità di rappresentare con una breve premessa lo scenario nel quale ritengo si debba inserire per i prossimi anni l'azione politica della Federazione nella quale sono stata chiamata a ricoprire la carica di Vicepresidente.

Dobbiamo tenere conto del fatto che a sei anni dalla sottoscrizione dell'Agenda di sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite, vi è sempre più consapevolezza nella società civile, nelle Amministrazioni e nell'opinione pubblica, riguardo la necessità di adottare un approccio integrato e misure concrete per affrontare un importante cambio di paradigma socio-economico e le numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali che attendono il nostro pianeta.

Il Green Deal e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030, declinano rispettivamente a livello europeo e nazionale gli obiettivi dell'Agenda 2030 e si configurano come gli strumenti per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

Senza dimenticare che il Piano nazionale di ripresa e resilienza del quale si discute in questi giorni, attende di essere tradotto in azioni di concrete.

Ciò che la pandemia sta dimostrando è che non si può pensare di rimanere "sani" abitando un Pianeta "malato", come ha ben ricordato Papa Francesco.

È quindi fondamentale seguire l'approccio One Health, decisivo per l'applicazione dell'Agenda 2030, cioè una condizione di salute comune per uomini, biodiversità e sistemi naturali capace di beneficiare tutti. La definizione *One Health*, applicata principalmente alla salute animale, alla sicurezza degli alimenti, alle epidemie zoonotiche e all'antibiotico-resistenza va ampliata sino a comprendere la difesa dell'ambiente, del suolo, delle acque, della biodiversità.

L'attuazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, del settore pubblico e di quello privato, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura e la nostra professione deve essere impegnata in prima linea.

Noi possiamo imprimere una svolta perché esistono soluzioni immediatamente applicabili con lo sforzo collettivo. Di seguito ho individuato quelle che potrebbero essere le principali linee di intervento verso le quali orientare la nostra azione.

Dobbiamo costituire un pilastro portante di una politica a favore di sistemi alimentari sostenibili

Il primo aspetto attiene al modello di sviluppo a livello globale, da riequilibrare rispetto ai valori di riferimento, oggi prevalentemente centrati sul profitto e sui meccanismi degli scambi economici globali, verso parametri di valorizzazione sociale e culturale, verso la costruzione di solidi e sostenibili strumenti di governo sovranazionale,

e verso obiettivi di collaborazione, benessere e lotta alle disuguaglianze.

Dobbiamo essere parte attiva a livello nazionale nel riesame dei settori di nostra competenza al fine di promuovere lo sviluppo di politiche adeguate alle circostanze locali progettate per promuovere una crescita equa e lavorare affinché siano adottate misure capaci di fare in modo che i produttori su piccola scala siano i principali beneficiari della continua crescita del settore.

Dobbiamo essere promotori per favorire il diffondersi di approcci innovativi come quello delle filiere corte e dell'agroecologia che, pur essendo in opposizione al processo di globalizzazione dei sistemi alimentari, si sono strutturate e si sono così consolidate con la conferma della loro capacità e pertinenza nel fornire risposte alle sfide alimentari e offrire al consumatore un prodotto di qualità, sicuro per la salute, a prezzo soddisfacente e distribuito in modo efficace e capillare e anche sostenibile.

Dobbiamo costituire un pilastro portante di una politica a favore di sistemi di prevenzione orientati alla salute globale

È ormai acquisito quanto importanti siano le interconnessioni tra l'ambiente e la salute e quanto pesino sulla salute umana gli effetti dei cambiamenti ambientali globali, inclusi quelli climatici tipici dell'era dell'Antropocene, in particolare nei territori vulnerabili e nelle aree urbane. La pandemia ha riproposto il tema delle connessioni tra salute umana, animale e ambientale e, soprattutto, tra tutela della biodiversità e malattie infettive emergenti, richiamando l'attenzione sulla necessità di nuovi paradigmi di prevenzione integrata ambientale e sanitaria.

Dobbiamo lavorare per proporre modelli per la prevenzione integrata nei servizi regionali e nei dipartimenti di prevenzione delle ASL.

Dobbiamo costituire un pilastro portante di una politica orientata ad accrescere la consapevolezza della società sul tema della salute globale

In una società che cambia velocemente e in cui ogni giorno siamo sommersi da milioni di informazioni, i rischi della viralità comunicativa, della comunicazione ansiogena e della diffusione di fake news appaiono particolarmente evidenti.

Dobbiamo porre in primo piano il tema del rapporto tra responsabilità individuali e funzioni di informazione, prevenzione e attivazione delle risorse spontanee della società, da parte delle istituzioni e del mondo della comunicazione.

Dobbiamo promuovere una informazione corretta verso i cittadini sui temi della sostenibilità, del benessere animale, della lotta alla Antimicrobico resistenza, della salute globale, con l'obiettivo di migliorare le conoscenze e la consapevolezza di tutti i consumatori.

Dobbiamo utilizzare il nostro ruolo nella società e le nostre competenze per orientare l'azione dei decisori politici.